

VERONA-LODI / UN COMITATO PER STRINGERE I TEMPI

Il Banco scommette sul prodotto

Dai primi di maggio azzerate le commissioni sull'utilizzo degli sportelli self service

Sale riunioni piene e incontri quindicinali per i vertici veronesi e lodigiani. Un lavoro pianificato e marcato stretto dal top management delle due banche per raggiungere in tempo la data fatidica del primo di luglio. Tra due mesi, infatti, la fusione tra la **Banca Popolare di Verona e Novara** e la **Banca Popolare Italiana** avrà pieni effetti giuridici. Per allora tutto, o quasi, dovrà essere pronto. A cominciare dai rapporti con la clientela che dovranno, anche psicologicamente, avvertire il meno possibile ogni contraccolpo o possibile microtrauma dal passaggio di stato e dall'ingresso nel parco utenti del nascente **Banco Popolare** (2.200 sportelli e tre milioni di clienti).

È anche per questo che tra le due plance di comando (quella lodigiana e quella veronese) si è da subito deciso di procedere, sin dal giorno successivo all'assemblea della Lodi che ha approvato il progetto di aggregazione. Per occuparsi di ogni dettaglio è stato costituito un comitato guida che, appunto, ogni 15 giorni, si riunisce (l'ultimo meeting si è tenuto martedì 24 aprile).

A formarlo oltre ai due amministratori delegati (Fabio Innocenzi e Divo Gronchi) e ai due direttori generali (Franco Baronio per Lodi e Massimo Minolfi per Verona) figurano i due capi delle divisioni operations Ottavio Rigodanza (Verona) e Giuseppe Apicella Guerra (Lodi), Giancarlo Castelli, designato a capo dell'audit della holding e l'attuale responsabile del progetto integrazione Marco Franceschini, destinato a diventare a fusione operativa, capo del corporate center, pianificazione e controllo di gestione e risk management. A questi si aggiungeranno al comitato altri alti dirigenti re-

sponsabili delle varie divisioni operative che dovranno affrontare temi legati al mutamento.

Al comitato spetta il compito di analizzare i progressi dei lavori in corso nei vari settori a cominciare dalla divisione retail, passando per l'information technology.

Tra i primi obiettivi da centrare figura quello di anticipare ai primi di maggio la scadenza almeno su un punto: consentire alla clientela di entrambe le banche di poter usufruire dei servizi bancomat di entrambe le reti senza costi aggiuntivi.

Si tratta di un obiettivo prioritario che, se raggiunto con due mesi d'anticipo rispetto alla fusione, garantirebbe un ritorno d'immagine notevole per entrambe le aziende: sarebbe un primo segno tangibile e immediatamente percepibile circa i vantaggi competitivi potenziali ottenibili su altri fronti.

Più complesso e articolato si profila l'approccio all'omogeneizzazione del mix di prodotti attualmente disponibili in portafoglio. Un esempio tipico della difficoltà di fare convergere l'offerta viene dato dai conti a pacchetto in alcuni casi assai diversificati tra le due banche. La precedenza assoluta nel timing e nella messa a regime delle novità verrà data per ovvie ragioni alle due banche principali. Entro il primo trimestre del 2008 è prevista la migrazione totale all'interno del gruppo anche includendo le banche controllate dalla ex Popolare di Lodi.

Il tutto a perseguire le linee guida del piano industriale che prevede, nel 2010, il raggiungimento di sinergie di costo per 227 milioni e sinergie di ricavo di 146 milioni.

Stefano Elli

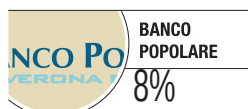
stefano.elli@ilsale24ore.com

Le promesse

Le indicazioni sui possibili risparmi



Sono le risorse commerciali aggiuntive che l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, destinerà entro il 2009 al rafforzamento della qualità del servizio al cliente. Grazie agli investimenti del maxi-gruppo le procedure saranno «più rapide e semplici in tutti i canali distributivi, fisici e remoti».



È l'entità della riduzione dei costi di prodotti e servizi offerti, prevista nei prossimi quattro anni dall'amministratore delegato del Banco Popolare, Fabio Innocenzi. Nei prossimi dieci anni il taglio arriverà al 20 per cento. Le migliori condizioni ai clienti saranno possibili per un taglio dei costi unitari del 9 per cento.



È il valore delle sinergie generate dalla nuova Ubi Banca (ex Bpu e Banca Lombarda). Secondo l'amministratore delegato, Giampiero Auletta Armenise, tutti i risparmi andranno «sia a una migliore remunerazione degli azionisti, sia al miglioramento dei prodotti e dei servizi offerti ai nostri 4 milioni di clienti».

Per l'F24 pagamento anche in banca

I contributi Inps si pagano in Posta

Una vera passione lega l'Inps alle Poste, tant'è che ogni pagamento e contributo versato all'Istituto nazionale previdenza sociale passa dalla società guidata da Massimo Sarmi. Soprattutto i contribuiti per i rapporti di lavoro domestici online si possono effettuare solo attraverso alcuni strumenti di pagamento abilitati, quale l'addebito in conto corrente **BancoPosta** per 1 euro, la carta prepagata PostePay emessa da Posteitaliane (la cui quota di rilascio costa 5 euro e la ricarica minima all'acquisto è di altri 5 euro) sempre per 1 euro e le carte di credito abilitate al circuito internazionale Visa, Visa Electron e MasterCard (2 euro sino a 100 euro e oltre diventa il 2% sulla somma versata). Il versamento direttamente allo sportello postale costa sempre 1 euro. Attraverso il sistema bancario si possono versare altri contributi e premi Inps che è possibile pagare attraverso i modelli F24. Gli autonomi possono pagare i contributi attraverso l'F24 in banca o telematicamente.

E le grandi aziende possono versare i contributi mensili per i lavoratori dipendenti tramite il modello F24 e vengono dichiarati all'Inps con la denuncia mensile dei contributi (DM10). Insomma i servizi di pagamento in Inps possono avvenire attraverso Posta, in banca o telematicamente.

Sul Sole 24 Ore del lunedì.

Guida all'analisi fondamentale: come si legge un bilancio societario e come si utilizzano i multipli di un titolo e i report degli analisti

BNL BNP PARIBAS / ALTRI PROGETTI IN VISTA

Dura 40 anni il nuovo mutuo a tasso fisso

Le novità francesi nell'asset management e nel comparto assicurativo

Dal matrimonio tra **Bnl** e **Bnp Paribas**, dove per altro sono ancora in corso diversi cantieri, sono già nati alcuni prodotti molto innovativi. Come per esempio 4Wd Bnl, una polizza unit linked di Bnl Vita creata in sinergia con Bnp Paribas Asset Management. Si tratta dell'unica polizza unit linked al momento presente sul mercato con, insieme, garanzia del capitale e gestione total return. Le prestazioni assicurative sono collegate ad una Sicav lussemburghese, appositamente strutturata, contraddistinta dalla garanzia del valore della quota a scadenza prestata da Bnp Paribas nonché dalla componente abbinata di puro rischio. 4Wd Bnl è stato concepito sulla base delle indicazioni emerse da focus group realizzati su un campione di gestori Bnl che naturalmente hanno cercato di rispondere alle esigenze della clientela.

L'altro prodotto frutto delle sinergie tra il private banking Bnl e le strutture di asset management di Bnp Paribas è una gestione, seguita da Bnl Gestioni Sgr che si caratterizza per l'esclusività delle soluzioni proposte ai clienti di Bnl-Bnp Paribas Private Banking, innovazione nella possibilità di scegliere tra diverse strategie di investimento, a parità di profilo di rischio, avvalendosi della piattaforma FundQuest, leader nei servizi di multimanagement. Inoltre, ci sono diversi progetti allo studio. Tra quelli più innovativi c'è per esempio un sistema specifico per le catene di affiliazione che vogliono addentrarsi nel business dei due Paesi, per gli italiani che vogliono operare in Francia e gli imprenditori francesi che considerano interessante ampliare la loro catena in Italia. Ma con l'esperienza finanziaria di Bnp Paribas da qualche settimana è stato lanciato il primo mutuo a tasso fisso che prevede una durata di 40 anni. La rata del mutuo si abbassa in media del 9% a parità di importo con un prodotto a durata più bassa.

L.I.

UBI BANCA / L'AGGREGAZIONE LOMBARDA

Bancomat operativo già dal primo aprile

Tanti cantieri aperti Scelta sulle carte di credito, piano industriale a giugno

A partire dal primo aprile, data ufficiale di avvio del matrimonio tra Banca Lombarda e Bpu, i bancomat delle due gruppi erano già in linea. Vale a dire che i clienti di entrambi i gruppi, potevano prelevare contante nei quasi 2000 sportelli presenti sul territorio senza pagare alcuna commissione. Il nuovo gruppo **Ubi Banca**, con oltre 4 milioni di clienti (quarto come numero di sportelli, quinto come capitalizzazione e impieghi, terzo nel risparmio gestito), avrà una sede legale a Bergamo e due sedi operative a Brescia e a Bergamo.

Sedi dove al momento si trovano i cantieri. Perché per quanto riguarda i prodotti in catalogo, al fine di ottimizzare le varie proposte selezionando quelle più innovative, le due unità sono al lavoro valutando quali sono i prodotti e/o servizi delle ex banche che possono essere più competitivi.

Per esempio tra i conti correnti di

maggior successo proposti negli sportelli di Banca Lombarda ci sono quelli della linea Cresco. Conti correnti di tipo modulare che, a secondo del profilo del cliente, consentono di avere un certo numero di servizi. Per quanto riguarda il circuito delle carte di credito anche lì ci sarà una scelta: Banca Lombarda aveva Mastercard mentre Bpu aveva scelto Visa.

Per i prodotti assicurativi Bpu ha una joint venture con Aviva e Banca Lombarda ha la sua compagnia (Lombarda Vita). Mentre nel ramo danni c'è Bpu Assicurazione. Nel risparmio gestito ci sono BpuPramerica e CapitalGest, una forza che insieme pone il Gruppo Ubi ai vertici delle classifiche nazionali.

È probabile che dai cantieri arriveranno le prime soluzioni ai primi di giugno ma le soluzioni definitive saranno adottate a settembre. Entro metà maggio sarà fatta la scelta del sistema operativo (quelli attuali non dialogano tra loro), viatico per costruire la piattaforma comune dei prodotti.

Il tutto per arrivare alla data del 18 giugno quando sarà presentato agli analisti il piano industriale.

Lucilla Incorvati

INSIDER



di Gordon Gekko

Gualtieri commissario di Cassa Ibi

La firma del Ministro del Lavoro Cesare Damiano è di martedì 24 aprile. Con essa, si taglia il nodo gordiano di Cassa Ibi, il fondo pensione preesistente del gruppo **Intesa Sanpaolo**, di cui la banca ha lamentato nel gennaio scorso un ammanco di circa 40 milioni di euro, la metà del patrimonio (in occasione del passaggio degli attivi ad Intesa Previdenza Sim, in vista dell'adeguamento alla riforma Maroni per il conferimento del Tfr degli iscritti). Il provvedimento del Ministro, su proposta della Covip, scioglie il comitato d'amministrazione (il Cda del fondo) e il collegio dei sindaci; e nomina il professor Paolo Gualtieri commissario straordinario di Cassa Ibi. Una decisione che segna una forte discontinuità nel processo di verifica della vicenda. Che presenta diverse circostanze anomale: la precedente gestione *in prorogatio* per numerosi anni, la formazione di un nuovo vertice con la massiccia presenza di esponenti della gestione precedente, una delega finanziaria dall'advisor del fondo ad una persona di sua fiducia senza alcuna formalizzazione; e poi l'anomala struttura contributiva del fondo (con la parte datoriale fino al 14,5% del reddito dell'iscritto, a compensazione del mancato contratto integrativo Cariplo, quando Ibi ne entrò a far parte nel '91); infine, i ripetuti tentativi di Intesa di dirottare gli iscritti Ibi nel fondo di gruppo, il Fapa, per risparmiare il crescente esborso contributivo.

Il commissario straordinario avrà pieni poteri per sei mesi (prorogabili una sola volta per altri sei) per far luce su una vicenda — a quanto pare — ancora in divenire. Secondo quanto risulta a «Plus24», infatti, le indagini degli ispettori Covip hanno accertato che una parte degli attivi del fondo sono stati investiti in prodotti strutturati non ancora giunti a scadenza: solo nei prossimi mesi si potrà capire se l'ammanco corrisponde effettivamente a circa 40 milioni di euro e, in caso, se si è trattato di *mala gestio* o di dolo. Tutte le opzioni risultano, dunque, ancora aperte. Sei mesi di tempo, per Gualtieri, per decidere se il fondo potrà riprendere la propria attività o se dovrà essere liquidato. Il lavoro parallelo della magistratura, sollecitata da numerosi esposti, rappresenta un'ulteriore garanzia nella ricostruzione di quanto accaduto e allontana le soluzioni "negoziali" che la banca da una parte e dall'altra alcuni esponenti sindacali e lo stesso comitato di difesa della cassa, stanno tentando da tre mesi.